



## Massimo Pacetti, Canto di Primavera Lepisma Edizioni, Roma 2016 di Francesco M.T. Tarantino



Non mi è facile parlare di qualcuno che ha scritto poesie e racconti accontentandomi di leggere e basta, dal momento che se n'è andato altrove. Fino a qualche mese fa potevo parlarci, mangiare assieme e bere un buon bicchiere e magari discutere del suo ultimo libro, ora posso solo leggerlo e cercare di intuire il senso soggiacente ai suoi versi, forse sbagliandone l'interpretazione e l'acquisizione.

Raccontare di *Massimo Pacetti*, uomo, tra i ricordi, le immagini e le idee condivise non è impresa facile per la pluralità di sfumature di cui la sua vita è stata oggetto, intrisa di discorsi, di inevitabili elaborazioni politiche nonché di contraddizioni in un dibattito costante lungo un percorso che lo ha visto sempre protagonista impegnato in discussioni, scelte e opzioni del *Sindacato*, del *Partito* e della *Sinistra* in generale. Non è stato esente da dubbi, incertezze e delusioni che lo hanno visto testimone del disfacimento del *Partito*, prima, e dei grandi valori, dopo, della *Politica* e della *Storia* in una sedimentazione che gli è pesata debilitandolo, accasciandolo ma non prostrandolo, pur cedendo alla fine ad una arresa che lo ha segnato determinando la sua *Fuga da Firenze* in un ripercorso critico degli avvenimenti riguardanti la vita e la sua storia, inducendolo ad una rilettura del suo intimo sentire, dando ascolto ai moti del cuore e dell'anima.

Il suo ultimo libro, "*Canto di Primavera*", l'ho letto come un testamento dove ha raccolto il suo pensiero e i riflessi che questo ha prodotto nella sua anima o viceversa, forse perché la sua conoscenza è stata per me edificante man mano che scoprivo la sua generosità, la disponibilità e la competenza: la sua finezza! Il suo sapersi sempre rapportare con gli amici, in un'atmosfera gioviale metteva a proprio agio nelle più svariate circostanze. Era un esempio di umiltà e di estrema simpatia, un inno alla vita. Infatti, nonostante tutto, ribadiva che andava vissuta, sempre e comunque, fino in fondo: lezione da me appresa e di cui non lo ringrazierò mai abbastanza!

Leggendo le poesie di questa raccolta ho avuto un continuo sussulto per il peso della sua assenza che aumenta ogni giorno, per la mancanza del poeta e dell'amico che ha intravisto la sua dipartita meditando nel silenzio del cuore, quasi prendendo confidenza con l'evento che stava compendosi come un'epifania la cui manifestazione si palesava alla sua anima con serenità. Non ho parole per raccontare meglio l'avvenimento se non servendomi dei suoi stessi versi: *Vorrei, in silenzio / Abbandonare una sera tutti voi / E andare incontro al tramonto / Scivolando sul mare // Aspettando la fine / Nella solitudine raggelante / Dell'ultimo istante* Quel che è raggelante è la lucidità e la poesia che *Massimo Pacetti* ha saputo trasfondere in questi versi che indicano l'intravedere un qualcosa che soltanto l'insieme dei sensi, in movimento transustanziale, può percepire e innescare il desiderio che tutto si compia.

Ed è normale che da un oltre raggiunto il racconto possa continuare: *Non c'è un approdo / Ogni luogo è scomparso / Sembra l'infinito / O l'inferno senza ritorno / Senza una terra / Su cui posare solide mura // Solo il pensiero / Guarda la costa / Che si allontana, con nostalgia / Verso l'ignoto*. La capacità di sedimentazione della condizione intravista produce nel *poeta* versi che descrivono com'è dall'altra parte della vita, quali sono le possibilità che nel transito si evidenziano alla coscienza ancora umanamente sensibile, prima

dell'affondo in un universo altro che resta impercettibile al mondo visibile se non ci si libera dalla gravità del corpo materiale: ***L'indomani mi pesa / E vorrei non arrivarci // Anch'io ho bisogno... / Di un numero vincente / Per la speranza // Scorre Natale / E l'anno che trapassa / Il coraggio viene meno / E le carte colorate / Le regine e i re / Si confondono con i pensieri***. Versi che testimoniano della lunga elaborazione che *Massimo* ha compiuto per immergersi e confrontarsi con la sua uscita di scena: uscita soltanto terrena visto che i suoi versi continuano a parlarci.

Leggerli oggi come proponimenti verificatisi, per quanto mi incanta, mi addolora la sua assenza perché mi sarebbe piaciuto chiedergli quali meccanismi, quale sensibilità, quali rivelazioni lo hanno indotto a scrivere: ***Ho deciso di abbandonare / Gli amici e rifugiarmi / Nella solitudine e nell'abbandono // Senza pace nel cuore / E il tormento della mente***. Sembra ancora una *fuga* annunciata in cui emerge l'assenza di quiete dell'anima, di un'assenza di riconciliazione che probabilmente non poteva trovare in questo mondo, così come lui scrive: ***Voltammo le spalle / Per non vedere / Dimenticammo / Senza conoscere / Mutilati nell'animo.// Il mondo inizia e finisce / In altri luoghi / Da un'altra parte / E non sappiamo dove / Neppure loro lo sanno***. Ci sono cose che si possono scrivere per capacità o bravura letteraria, per finzione o per arte, ma scrivere del proprio intimo sentire riguardo alla propria dipartita non può essere finzione o menzogna ma soltanto rivelazione che va ad incidere sul proprio corpo e nei sensi tanto da poter dire: ***Mi sono ammalato / Di una debolezza infinita / E non posso fuggire***. È la lucidità decantata e interiorizzata di chi vede un oltre che si avvicina e cogliendone i segni intuisce che bisogna intraprendere la strada che forse gli darà quella pace tanto cercata.

Infatti il *Pacetti* non teme e ogni suo pensiero non lo arrende, anzi scava in profondità la condizione che vive elaborando di volta in volta tutto il suo trascorso da cui emerge l'amarezza e la consapevolezza del compimento della sua esistenza: ***Dall'esilio guardo il borgo / Che ho lasciato / Un distacco che è una ferita // Guardo il corpo / Che si decompone / Sotto l'incessante scavare / Del martello dell'esistenza***. Nulla più è nascosto al *poeta* che guarda con occhi rinnovati e un cuore pulsante ciò che gli scorre nella mente: i ricordi, le ferite, le incomprensioni, i dolori che ha attraversato ma che non ha cancellato; si precipita nei versi cercando modalità nuove di domande/risposte che lo traghettino verso intuizioni da sviscerare e acclarare affinché si compia il destino a cui si è chiamati: ***Il destino [...] È il mondo che ci circonda / È la terra che ci accoglie // L'anima, che incontra ogni giorno / Sul suo cammino altre anime // L'affascinante scoperta / Dell'irriducibile, sacrale / Incertezza dell'esistenza // Il nostro è un destino / Che non sembra volersi / Rivestire con abiti nuovi***

È giunto, per *Massimo*, il tempo della sintesi! Se è vero che c'è un tempo per ogni cosa, finito il tempo di vivere inizia quello del morire, l'importante è averne consapevolezza: ***Poi guardi dentro di te / E ciò che conoscevi ti manca / È scomparso / E procedere è arduo e faticoso // Il sogno dell'esistenza / È stato svelato. // Nessuno può toglierci / Quello che abbiamo... / La felicità è oltre il tempo***. Oramai tutto si svolge in un *oltre* di cui il *poeta* è a conoscenza e la visione da quell'*oltre* pur recuperando la dimensione precedente si proietta verso un assoluto che trasforma e rende immortali: ***Chi parla ai popoli / Non guarda il colore delle stagioni / Guarda il colore delle esistenze / Che non hanno colore***. È un'altra prospettiva, una diversa simmetria che mette a fuoco la vita in ogni dettaglio come sintesi della percezione del tutto: ***Vorremmo che la Terra / Non ci accogliesse / Ma ci aspettasse dietro ai pini / Con i suoi pallidi capelli / E il volto abbronzato***

*// Che la marea vociante trapassi / E risalga le scale / Del loro calvario / Verso il regno dei cieli. E se Preti e puttane / Non pagano / Né dazi, né pedaggi* tu hai scontato la vita pagando il dazio per ogni giorno vissuto con amarezze, dolori e incomprensioni, hai pagato il pedaggio rammentando ferite, ingoiando delusioni, elaborando tristezze; mi sembra di sentirti dire: «*Su via, bischero, ne è valsa la pena!*» Ciao amico, con gli ultimi versi del tuo *Canto di Primavera: E ti vengo incontro / Per raggiungere / La tua bellezza / Impaziente / Come al primo incontro d'amore.*